

Al Presidente del Consiglio Comunale
Fiorenzo Marzari

COMUNE DI MORI
Prot. 0008200 del. 30/04/2019
Class. 1.6



30 APR. 2019

COMUNE DI MORI
(Provincia di Trento)

MOZIONE

“Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali” (Art. 3, Costituzione Italiana)

Dal 29 al 31 marzo, si è svolto a Verona il 13° Congresso Mondiale delle famiglie. Kermesse internazionale organizzata dalle associazioni promotrici del Family Day (Pro Vita onlus, Comitato difendiamo i nostri figli, Generazione famiglia), che ha radunato attivisti anti-aborto e membri dei movimenti che si oppongono al divorzio, alle coppie omosessuali e all'emancipazione della donna.

Come si legge sul sito del congresso, l'evento si è posto "l'obbiettivo di unire e far collaborare leader, organizzazioni e famiglie per affermare, celebrare e difendere la famiglia naturale come sola unità stabile e fondamentale della società".

Tra i relatori della kermesse erano presenti esponenti politici del governo italiano, come il Vicepremier Matteo Salvini e il Ministro per la Famiglia Lorenzo Fontana, il Presidente della Regione Veneto Luca Zaia e quello della Provincia Autonoma di Trento Maurizio Fugatti.

Il Congresso di Verona è solo l'ultimo di una serie di eventi occorsi nell'ultimo anno durante il quale, complici varie prese di posizione e proposte normative da parte di esponenti politici di governo, sono state messe in discussione alcune conquiste di civiltà che hanno fatto dell'Italia un paese più libero, più moderno, più inclusivo.

Appare in atto un tentativo di negare le differenti forme di relazioni familiari e genitoriali, di rimettere in discussione proposte di legge faticosamente approvate negli scorsi decenni, come quella per la tutela sociale della maternità e quella relativa all'interruzione volontaria della gravidanza.

Le classifiche ci dicono che siamo il Paese europeo con più disparità, quello con meno figli, quello con meno occupazione femminile, quello con il maggior divario tra uomini e donne, quello che cresce meno e più lentamente. C'è un filo che lega questi dati: dove mancano welfare e diritti c'è meno sviluppo.

La risposta che la politica può dare in questo campo deve prendere spunto dai bisogni concreti delle donne e degli uomini, senza percorrere la via della propaganda e degli slogan, che spesso non portano ad alcuna riflessione o proposta concreta. Servono pertanto azioni tangibili per rendere migliore la vita delle persone e per sostenere le scelte familiari e genitoriali.

Al contrario, il Congresso delle Famiglie di Verona è apparso piuttosto come un tentativo di utilizzare strumentalmente il tema delle famiglie e delle libertà delle donne per un progetto politico avente una matrice ben definita, come dimostrato dalla partecipazione di ministri di peso, in particolare il ministro dell'Istruzione e quello degli Interni.

Non a caso, nei giorni precedenti l'evento di Verona centinaia di docenti dell'Università degli Studi di Verona, attraverso un documento condiviso che di seguito si riporta integralmente, hanno voluto porre pesanti critiche a tale evento:

“Siamo ricercatrici, ricercatori e docenti dell’Università di Verona, ci occupiamo dell’esperienza umana da un punto di vista psicologico, filosofico, pedagogico, antropologico, sociologico, di teoria politica (eventualmente le altre discipline verranno aggiunte alla fine).-Siamo persone diverse per età, genere, origine, convinzioni politiche, fede religiosa. Siamo però accomunate dalla passione per la ricerca e la conoscenza, e ci riconosciamo in una comunità professionale che ha precise regole scientifiche ed etiche sulla produzione e diffusione del sapere. Siamo anche unite dal lavorare nella stessa istituzione, l’università pubblica, che se sicuramente non è l’unica voce rappresentativa del sapere scientifico, ne rimane tuttavia una delle espressioni più autorevoli.

Come Dipartimento di Scienze Umane ci facciamo promotori di una presa di posizione critica in merito allo svolgimento del Congresso Mondiale delle Famiglie (World Family Congress)

Il Congresso Mondiale delle Famiglie è un evento organizzato da molteplici soggetti: l’International Organization for the Family, ProVita Associazione Onlus, CitizenGo, Comitato Difendiamo i nostri Figli, Generazione Famiglia, National Organization for Marriage. Si tratta di associazioni diffuse a livello internazionale che si sono caratterizzate, negli anni, per precise prese di posizione relativamente a:

- l’affermazione del creazionismo;*
- l’idea che la natura abbia assegnato a uomini e donne differenti destini sociali e diverse funzioni psichiche, che identificano automaticamente la donna in un ruolo riproduttivo e di cura;*
- l’idea che il lavoro fuori casa delle donne, l’esistenza del divorzio e della possibilità di abortire siano le cause del declino demografico;*
- il rifiuto del riconoscimento di diritti civili a configurazioni familiari al di fuori della coppia eterosessuale unita in matrimonio;*
- l’affermazione che configurazioni familiari diverse dalla coppia eterosessuale unita in matrimonio siano, di per sé, contesti educativi e affettivi inadatti all’armonioso sviluppo dei minori;*
- l’equiparazione tra interruzione volontaria di gravidanza e omicidio;*
- la patologizzazione dell’omosessualità e della transessualità e di tutte le forme di orientamento sessuale e identità di genere non ascrivibili a maschio/femmina eterosessuale, e il rifiuto del pieno riconoscimento di diritti civili alle persone che manifestano queste identità;*
- la promozione delle “terapie riparative” per le persone omosessuali al fine di “ritornare” alla condizione armoniosa dell’eterosessualità.*

Tali posizioni vengono affermate come fondate scientificamente, ma in realtà la ricerca internazionale non è mai giunta a questo tipo di esiti e li ha invece smentiti in diverse circostanze: linee guida di ordini professionali, dichiarazioni di indirizzo di associazioni accademiche, articoli scientifici, comitati etici di riviste scientifiche internazionali hanno da tempo preso le distanze dalle credenze espresse dai relatori del convegno.

Con questo documento intendiamo quindi richiamare l’attenzione sul fatto che il congresso WFC è espressione di un gruppo organizzato di soggetti che propongono come dati scientifici opinioni principalmente ascrivibili a convinzioni etiche e religiose. Questo ci preoccupa ancor più nel momento in cui il Congresso Mondiale delle Famiglie vede la presenza tra i relatori di personalità politiche straniere, rappresentative di paesi come l’Ungheria, la Polonia, la Russia, che stanno proponendo apertamente politiche censorie rispetto al dibattito pubblico su questi temi e restrittive della libertà di ricerca e insegnamento universitari.

Il Codice Etico dell’Università di Verona, assieme ai principi della libertà della ricerca e dell’insegnamento, afferma quelli dell’uguaglianza e della solidarietà, rigettando ogni forma di pregiudizio e discriminazione. Alle mistificazioni del Congresso Mondiale delle Famiglie contrapponiamo quindi non solo gli esiti della ricerca scientifica, ma anche i valori della comunità di cui facciamo parte”.

A sostegno di tale documento, il Magnifico Rettore dell'Università di Verona ha affermato pubblicamente: *“Bene ha fatto il dipartimento di Scienze umane, assieme ad altri docenti, ricercatrici e ricercatori di ateneo, a sottolineare come le tematiche proposte nel convegno e le posizioni degli organizzatori siano, a oggi, prive di fondamento e non validate dalla comunità scientifica internazionale”*.

A questo, si aggiunge la presa di posizione di quasi trecento membri dell'Università di Trento, che negli scorsi giorni hanno sottoscritto un comunicato dal titolo *“Per una cultura del pluralismo”*, volto a ribadire l'impegno professionale ed etico a *“promuovere una cultura basata sul rispetto del pluralismo e sulla tolleranza”* (art. 7 del Codice etico dell'Università di Trento).

Proprio il Trentino si è dimostrato negli ultimi anni all'avanguardia nella trattazione di tali tematiche. La legge n.1 del 2011 ha dato vita ad un sistema integrato per la promozione del benessere familiare e della natalità, prendendo spunto dai dati che confermano come il tasso di natalità cresca in relazione al rafforzamento della parità di genere, al tasso di occupazione femminile, all'autonomia economica delle donne e alla presenza di forti reti di servizi per l'infanzia.

Senza utilizzare la famiglia come un vessillo politico, il Trentino ha provato a mettere in campo strumenti per la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro delle persone, implementando i servizi pubblici per l'assistenza ai figli ed agli anziani non autosufficienti, a partire dal sistema di welfare aziendale certificato dal marchio Familyaudit.

Anche sul fronte del lavoro, che deve garantire la parità tra donne e uomini e allo stesso tempo conciliare maternità e paternità, negli anni il Trentino ha promosso svariati strumenti di supporto all'occupazione femminile e alla maternità delle donne libere professioniste e imprenditrici (tramite la certificazione Co Manager e Intandem), incentivando contemporaneamente l'accesso dei padri al congedo parentale alternativo tramite un sostegno economico e promuovendo una cultura della genitorialità che possa prevedere anche una diversa distribuzione delle responsabilità lavorative e di cura.

Non da ultimo, il sistema di intervento rispetto al fenomeno della violenza contro le donne, implementato con la Legge Provinciale 6/2010, ha prodotto azioni di monitoraggio e studio del fenomeno della violenza di genere, ha costruito un tavolo di confronto per ricercare continuamente le risposte socioassistenziali più appropriate, ha profuso azioni di formazione ad ampio raggio tramite incontri pubblici di informazione e sensibilizzazione ed interventi nelle scuole.

Tali azioni concrete possono e devono rappresentare un punto di partenza e non un punto di arrivo dal quale recedere nel nome di slogan e di strumentalizzazioni politico-ideologiche che viaggiano pericolosamente sul crinale della negazione del pluralismo culturale e della libertà delle persone.

Tutto ciò premesso,

il Consiglio Comunale

- Condivide e difende i valori di libertà, giustizia e uguaglianza fra gli uomini e le donne come fondamento della nostra società, in ossequio ai valori emanati dalla Carta costituzionale fin dai principi fondamentali enunciati negli articoli 2 e 3;
- Prende le distanze, pur nel rispetto della libertà di espressione del pensiero, da qualsiasi evento che possa costituire un'iniziativa discriminatoria nei confronti delle donne e delle persone omosessuali, ovvero convegni e manifestazioni che siano in contrasto con i valori sopracitati di libertà e uguaglianza;
- Impegna l'Amministrazione Comunale di Mori a valutare l'adesione del Comune di Mori alla rete READY delle amministrazioni contro l'omofobia, così come fatto sia dalla Provincia autonoma di Trento che da altre amministrazioni locali trentine;

- Impegna l'Amministrazione Comunale di Mori a promuovere e sostenere iniziative d'informazione e sensibilizzazione sui temi dell'uguaglianza dei diritti e la non discriminazione;
- Invia il testo della mozione al Presidente della Provincia Autonoma di Trento Maurizio Fugatti e al Presidente del Consiglio Provinciale di Trento Walter Kaswalder, alla Senatrice Donatella Conzatti, Vicepresidente della Commissione parlamentare di inchiesta sul femminicidio, alla Comunità della Vallagarina e alla Commissione Provinciale Pari Opportunità tra donna e uomo

Cristiano Biolo

Mele

Mele Sartori